

TIPOLOGIA DI INCONTRO: OLTRE FRONTIERA

RELATORI: JAN C. VAN OURS

**TITOLO: LEGGERE LIBRI E GUARDARE LA TV:
UN'ANALISI ECONOMICA**

PRESENTA: ANTONELLA RAMPINO

DATA E ORA: VENERDÌ 2 GIUGNO – ORE 19.00

LUOGO: CASTELLO DEL BUONCONSIGLIO.

SALA EX MARANGONIERE

PRESENTAZIONE DI A. RAMPINO

VAN OURS

Grazie per la presentazione, ma purtroppo non so l'italiano. Innanzi tutto desidero ringraziare gli organizzatori per avermi invitato a questo Festival dell'Economia, Trento è davvero una bella città.

Ora vi racconto un aneddoto che mi è capitato stamattina: stavo pranzando in un ristorante e accanto a me erano sedute due allegre signore che parlavano in continuazione. Non comprendevo cosa dicessero, ma mi accorgevo che in alcuni momenti la loro conversazione era particolarmente animata. Allora, incuriosito, mi sono girato per guardarle e ho visto che entrambe stavano parlando al cellulare. Se non me ne dimentico, ritornerò su quest'episodio alla fine della mia relazione e parlerò delle gente che sta seduta assieme allo stesso tavolo e ognuno parla con il proprio cellulare.

Tornando al tema originario di quest'incontro voglio descrivervi una mia ricerca intitolata "*Bambini che leggono libri perchè lo vogliono e non perchè devono*". La ragione per cui ho cominciato ad interessarmi all'argomento è data dal fatto che mi occupo a livello universitario di mercato del lavoro e so quanto le competenze linguistiche siano importanti a riguardo e come tali competenze siano maggiormente padroneggiate dalle persone che leggono libri. Naturalmente ad un certo punto diventa difficile capire cosa dà inizio a cosa: le persone leggono libri perché hanno una buona competenza linguistica oppure hanno una buona competenza linguistica perché leggono libri? Se ci concentriamo sui bambini, la mia idea è che se essi leggono libri avranno un maggior controllo della lingua e questo potrà essere molto importante nella loro vita adulta, ad esempio le persone che posseggono una buona padronanza della lingua hanno stipendi elevati e maggiori possibilità di trovare un lavoro.

In questa sede non voglio parlare di questo aspetto del mercato del lavoro, preferisco parlare di libri. Sono un genitore e vedo in questa sala diversi bambini dunque suppongo che ci siano anche i loro genitori che come me si preoccupano: ci chiediamo continuamente cosa è giusto o sbagliato,

se dobbiamo vietare o permettere. Una delle cose di cui mi preoccupo è legata a mio figlio, il quale legge di continuo libri di fumetti, in particolar modo gli albi di *"Paperino"*. Sarà un bene o un male? Devo proibirglielo o lasciar correre? Nella mia ricerca ho voluto capire se leggere fumetti è dannoso per lo sviluppo dei bambini, cioè se questo tipo di lettura sottrae tempo alla lettura di altri libri. Un'altra preoccupazione che ho è che mio figlio guarda molta televisione ed inoltre la utilizza per la sua *"Play Station"*. Tra il tempo che dedica ai fumetti ed alla TV e considerando che nelle 24 ore di una giornata vi sono altre priorità, la mia paura è che non trovi il tempo di leggere altri libri; questo è il fulcro della mia ricerca.

Essendo un economista del lavoro cerco di mettere in relazione la lettura con il mercato del lavoro: sono consapevole che leggere narrativa è una cosa giusta sia per il mercato editoriale che per il proprio sviluppo culturale. Potrebbe essere che leggere fumetti e guardare la TV non sia molto utile o che addirittura sia dannoso. I bambini possono trovare talvolta piacevole la lettura, soprattutto da quando è arrivato *Harry Potter*¹. Ma leggere libri non sempre è divertente, qui mi rifaccio alla mia personale esperienza, perché ci sono molti altri modi di passare il tempo, da qui le preoccupazioni genitoriali.

Data la mia professione sono tenuto a spiegare perchè il tema è interessante dal punto di vista economico: anche i governi hanno motivo di preoccuparsi, perchè esiste una possibile correlazione fra la lettura e il mercato del lavoro. I governi influenzano il mercato editoriale in diversi modi: possono concedere sussidi alle biblioteche per facilitare la distribuzione di libri ai bambini, possono concedere sgravi fiscali sulla vendita di libri (questa è la ragione per cui talvolta l'IVA sui libri è inferiore rispetto ad altri prodotti), possono stimolare la produzione di titoli (in alcuni Paesi i libri hanno un prezzo fisso proprio per promuovere la produzione di titoli) e possono inoltre stimolare la lettura di libri a scuola. A questo proposito ci sono alcuni studi

¹ Protagonista di alcuni libri per ragazzi, ideato dall'autrice J. K. Rowling

che dimostrano che questo è molto utile, ma come si arriva al punto di dire a un ragazzino: “*Guarda, ecco un libro, leggilo!*”?

Negli Stati Uniti è stato condotto uno studio sperimentale: è stata testata la competenza linguistica dei ragazzini di cinque anni presi in esame. Successivamente in alcune scuole non si è fatto nulla, mentre in altre il governo ha fornito un'enorme quantità di libri, cinque per ogni bambino. Sei mesi dopo l'inizio dall'esperimento hanno nuovamente sottoposto i bambini a test di lettura e scrittura e si è registrata una padronanza maggiore della lingua dei bambini frequentanti le scuole inondate di libri; quindi leggere aiuta. Sono state svolte altre ricerche sulla lettura, ma non vi voglio annoiare con troppi studi dato che alcuni sono abbastanza ovvi.

Una delle principali conclusioni derivate dai miei studi è che i genitori hanno una grande responsabilità: il tempo dedicato ai libri è diminuito a favore della televisione.

Un'altra interessante conclusione è che le donne leggono più degli uomini: forse sono più portate per la lettura perché sviluppano la capacità di leggere prima degli uomini, oppure è una questione di socializzazione. Ho trovato uno studio americano che concludeva che, perlomeno negli Stati Uniti, leggere libri è considerato appropriato per le ragazze, ma non per i ragazzi. Rifacendomi alla mia esperienza personale, ricordo molto bene che quando ero piccolo mia mamma mi diceva: “*Perchè non vai fuori a giocare e la smetti di leggere quei libri?*”

Ora tornando ai fumetti non so cosa leggano i ragazzi italiani, c'è tutta una letteratura internazionale: *Superman*, *l'Uomo Ragno*, *Tin Tin*, *Asterix e Obelix*, dal Giappone ci sono dei cartoni chiamati *Manga*, *Corto Maltese* (non so quanto sia famoso in Italia, ma è il mio fumetto preferito) sebbene non sia per ragazzi dato che mio figlio che ha quattordici anni ancora non lo legge. Poi abbiamo il detective *Dick Bos*: parlo degli anni '40 e '50 con i libri piuttosto piccoli e con un disegno per pagina. La ragione per cui sono così piccoli è che si potevano nascondere sotto il banco poiché si pensava che la loro lettura fosse inappropriata. Ho trovato una citazione da una circolare inviata alle scuole comunali dal ministro dell'Istruzione nel 1948

in Olanda, che illustra cosa ne pensavano le autorità dei libri di fumetti: il senso della citazione è che – il ministro si duole di non poter vietare i fumetti, ma si augura che gli insegnanti requisiscano questi libri non appena scoprono i ragazzi a leggerli perché sono libri di effetto, senza alcun valore aggiunto.

Come vedete, non solo l'unico che si preoccupa. Ora dobbiamo chiederci quanto siamo informati sui contenuti e sulla quantità delle letture dei nostri ragazzi. Ho cercato di trovare dei dati relativi a diversi Paesi per saperne di più sulla lettura di libri da parte di ragazzi, perché forse facendo dei confronti fra adolescenti che vivono in Paesi e circostanze diversi, possiamo capire cosa li spinge a leggere.

Nel corso della mia ricerca mi sono servito di un programma internazionale di valutazione degli studenti², riferito all'anno 2000 comprendente 30 Paesi, nel quale si cercava di conoscere le competenze di ragazzi e ragazze di 15 anni in merito alla lingua madre ed alla matematica³. Nello sviluppo della mia analisi mi sono limitato a considerare i dati dei 18 Paesi OCSE. Una delle domande prese in considerazione era: "Ogni giorno quanto tempo dedichi alla lettura per piacere e non per studio?" Ebbene, senza soffermarsi su ognuna delle varie classi individuate e sulla relativa differenza di genere, desidero proporre il seguente grafico (**Grafico 1**) sul quale ho tracciato i dati delle ragazze e dei ragazzi che leggono almeno un'ora al giorno.

² Program International Student Assessment (PISA). Il programma per la valutazione internazionale dell'allievo è una valutazione internazionalmente standardizzata che è stata sviluppata insieme dai Paesi partecipanti. Per ulteriori informazioni si veda www.pisa.oecd.org

³ Lo studio contiene inoltre dati e informazioni sui ragazzi, sui genitori, sulla situazione familiare e sulla scuola.

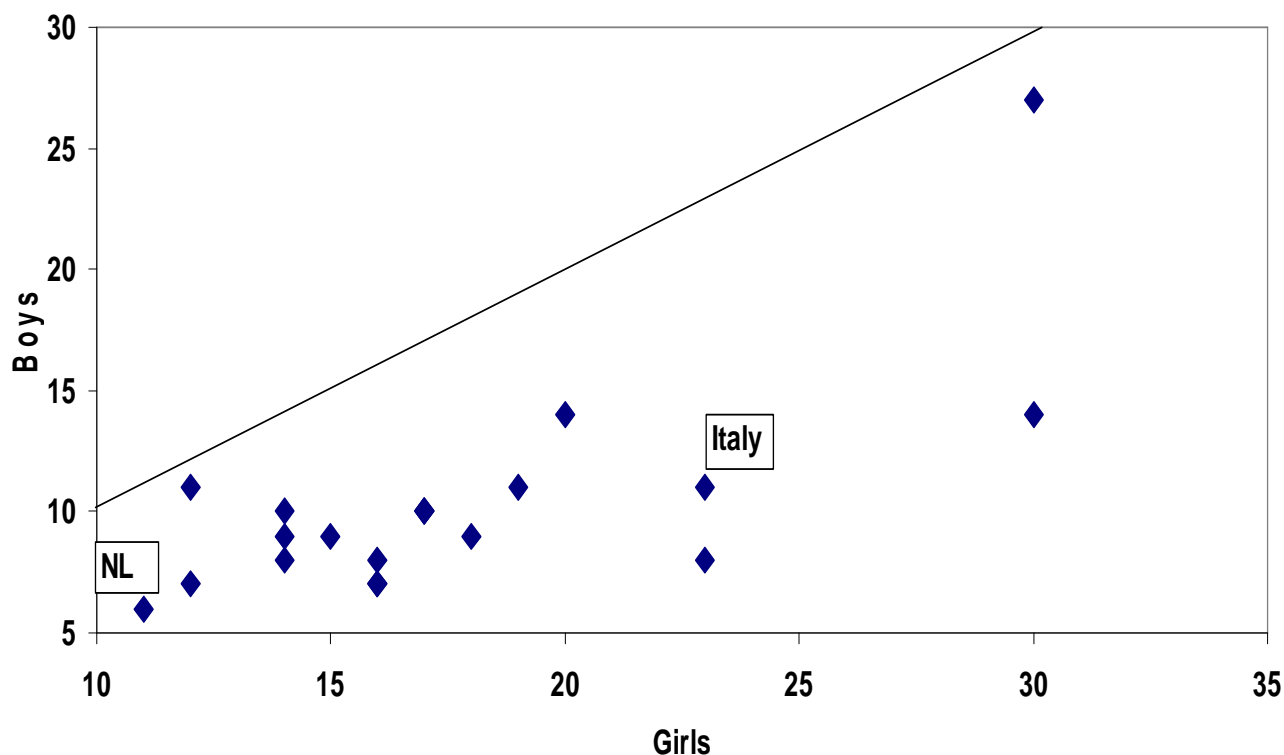


Grafico 1: Almeno 1 ora di lettura al giorno per piacere (%)

Vedete come le rappresentazioni di tutti i Paesi si assestino più o meno sulla stessa quantità di lettura e come tutti questi cerchietti siano sotto la linea quale controprova della maggiore affinità delle ragazze alla lettura rispetto ai maschi. Stesso fenomeno possiamo riscontrarlo anche in Italia: il 24% delle ragazze affermano di leggere almeno un'ora al giorno, rispetto al 13% dei ragazzi.

Si noti che non si è voluto differenziare tra i diversi tipi di lettura. A questo punto è necessario chiedersi cosa significa leggere: si possono leggere fumetti, riviste, messaggi e-mail, libri e quotidiani. Visto che questo studio non è molto informativo a questo proposito, sono andato un po' più a fondo e ho analizzato la domanda: "Quanto spesso leggi questo materiale perchè lo desideri tu? La frase importante è "perchè lo desideri tu"; non perchè te lo dicono i tuoi genitori o perchè a scuola ti dicono che devi leggere questi libri. Tra i diversi tipi di materiale da lettura ho preferito concentrarmi sui fumetti e sui libri di narrativa (dunque romanzi, storie, ecc) prendendo in considerazione le seguenti categorie di risposta: mai, quasi mai, fino a diverse volte la settimana.

Raccolti questi dati mi sono successivamente concentrato su coloro che leggono libri almeno una volta al mese (**Grafico 2**), il che comunque non è molto spesso. Dal grafico sottostante si evince che, anche in riferimento ai libri di narrativa, in tutti i Paesi considerati vi siano tassi di lettura più elevati tra le ragazze.

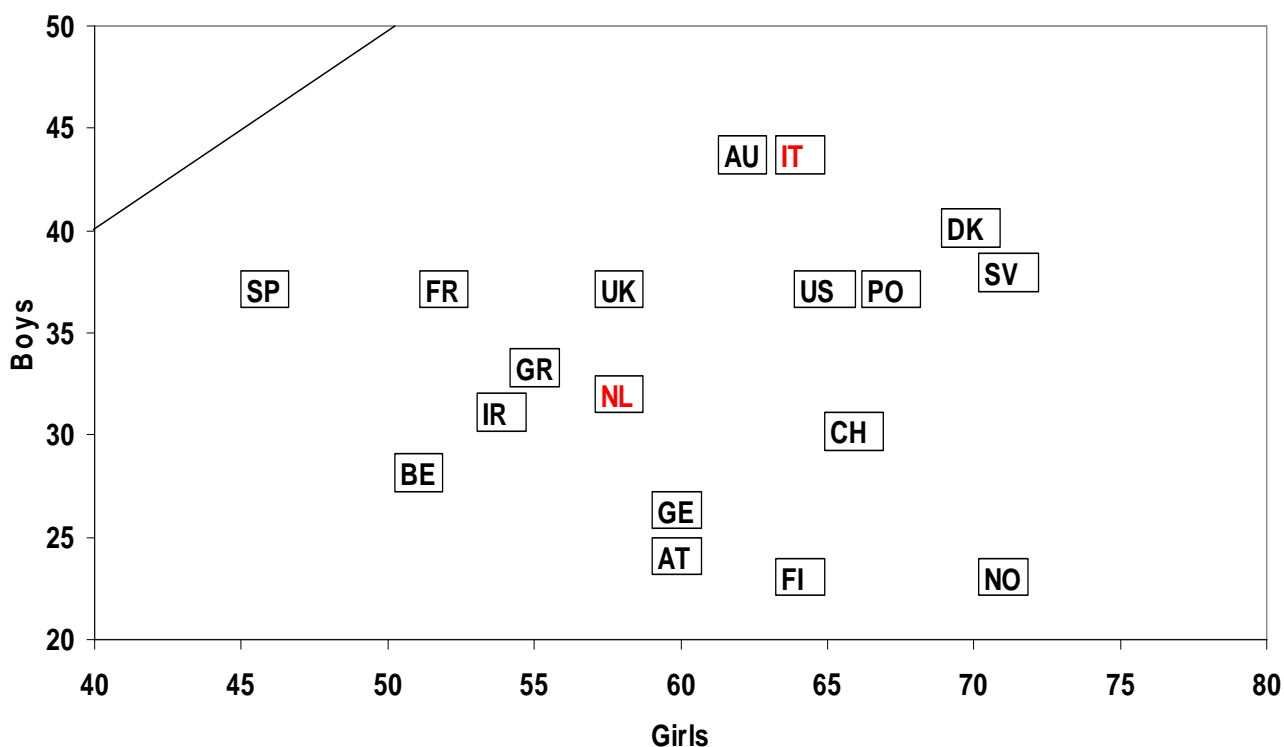


Grafico 2: Lettura regolare (almeno 1 volta al mese) di libri di narrativa (%)

Noterete alla vostra sinistra la Spagna e la Francia, evidenziate in rosso ecco l'Olanda e l'Italia la quale non va così male per quanto riguarda gli adolescenti di 15 anni che leggono narrativa.

Vediamo anche che non esiste una stretta relazione fra questi "cerchietti", dato che sono sparsi un po' dappertutto. Ciò significa che non esiste una proporzionalità diretta tra alti/bassi valori di maschi e femmine. Quindi se le ragazze leggono di più allora non leggono di più anche i maschi. Un esempio su tutti riguarda la Norvegia, dove il 72% delle ragazze legge regolarmente contro il 23% dei ragazzi.

La conclusione è che non esiste una relazione sistematica fra la lettura dei maschi e delle femmine; purtroppo questa considerazione rende difficile ai governi mettere a punto delle politiche di lungo termine.

Nel precedente grafico (**Grafico 2**) ci siamo limitati a considerare i libri di narrativa, ma se prendiamo in considerazione la lettura di fumetti (**Grafico 3**) sembra che in alcuni Paesi sia i maschi che le femmine leggano parecchio. Per esempio in Olanda il 66% dei ragazzi legge regolarmente libri o riviste di fumetti, contro il 42% delle ragazze. In Italia lo stesso dato è del 48% per i maschi e del 45% per le femmine. Vedete che i dati tracciati sul grafico formano una linea retta che indica che i maschi e le femmine leggono allo stesso modo.

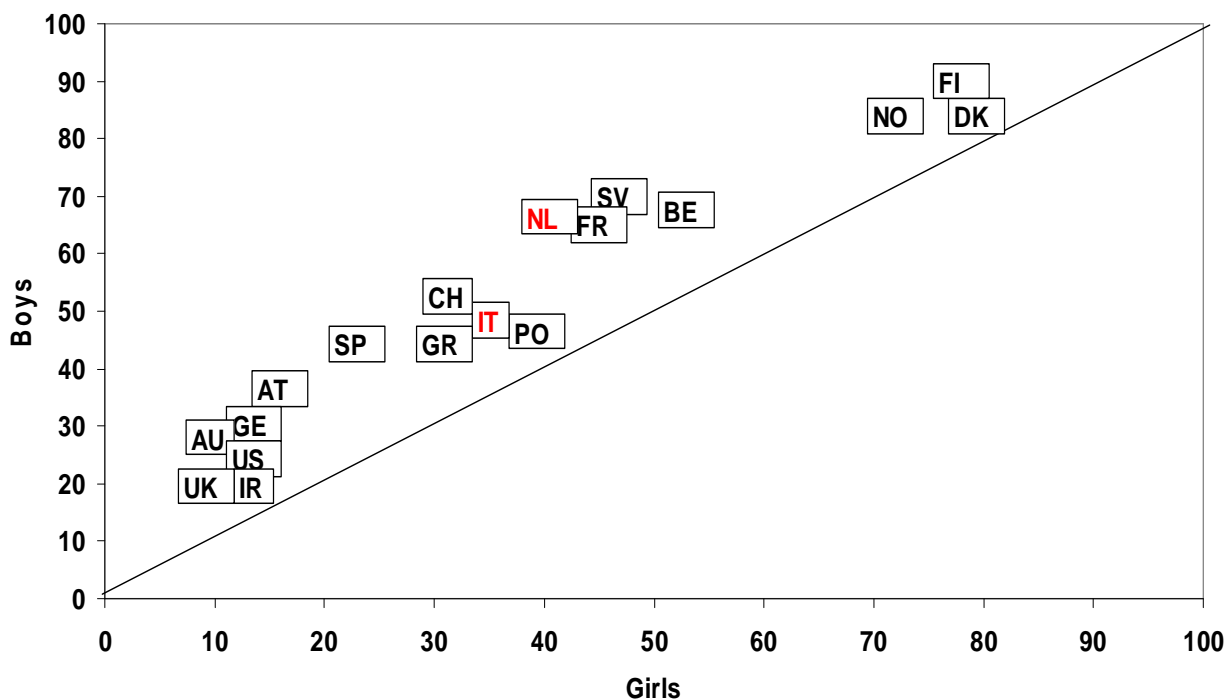


Grafico 3: Lettura regolare (almeno 1 volta al mese) di libri di fumetti (%)

Potete vedere che in Finlandia, Norvegia e Danimarca i bambini leggono molti fumetti. Purtroppo non abbiamo il dato del Giappone, ma credo sia più o meno vicino a quello dei paesi scandinavi appena menzionati. Vediamo invece che in molti Paesi anglofoni non si leggono molti fumetti: si vedano i dati relativi a Regno Unito, Irlanda, Stati Uniti e Australia. L'Italia

non è molto lontana dall'Olanda: circa il 40% delle ragazze e il 50% dei ragazzi italiani leggono normalmente libri di fumetti.

Bene, ora ho esposto i fatti e le informazioni; a questo punto, quello che ho cercato di fare nel mio studio è stato di mettere in relazione queste statistiche ad alcune specifiche caratteristiche dei genitori ed in particolare il loro grado di istruzione, perché l'ipotesi è che genitori colti e istruiti avranno figli che leggono di più, perché trasferiscono loro l'abitudine alla lettura. Ma non mi sono limitato solo a questa variabile, ho esaminato anche altri aspetti quali il numero di libri, di computer e apparecchi televisivi in casa perché mi interessa approfondire il rapporto esistente fra il guardare la TV o stare seduti davanti ad un computer e la lettura. Per quanto concerne la presenza di libri in casa, per facilitare la risposta ai ragazzi si è spiegato loro che in un metro ci stanno più o meno 40 libri, non ricordo il numero esatto. In Italia l'1% delle famiglie non ha alcun libro, in Olanda la percentuale sale al 4%. In entrambi i Paesi il 26% delle famiglie ha più di 250 libri, un numero consistente.

		0	1	>1	Totale
Olanda	TV	2	14	84	100
	Computer	4	44	52	100
<hr/>					
Italia	TV	0	6	94	100
	Computer	31	56	13	100

Tabella 1: Presenza di televisori e computer in casa (%)

Per quanto riguarda gli apparecchi televisivi e i computer, come si vede dalla **Tabella 1**, in Italia non c'è nessuna famiglia senza televisore e in Olanda sono il 2%, probabilmente per ragioni di ordine religioso. Poi notiamo che in Italia il 94% delle famiglie possiede più di un apparecchio televisivo, mentre in Olanda questa percentuale è pari solo all'84%. Se invece facciamo riferimento ai computer in Olanda più del 50% delle famiglie ne possiede

almeno uno, mentre in Italia lo stesso dato scende al 13%. Comunque è bene ricordare che questi sono dati del 2002 e quindi le cose possono essere cambiate di parecchio dato che la presenza nelle case di televisioni rimane costante negli anni a differenza dei computer che presentano oscillazioni di mercato maggiori.

Ora vi parlerò di lettura e lo voglio fare riferendomi alle caratteristiche della famiglia, al livello di istruzione dei genitori, al numero di libri posseduti e al numero di televisori e di computer. Grazie alle ricerche del PISA è possibile vedere qual è l'importanza della scuola per la lettura: conosco la sede della scuola, il Paese, so se si tratta di una zona urbana o rurale, conosco la qualità della biblioteca, la percentuale di ragazze nella scuola e il rapporto studenti e insegnanti. Infine possiamo esaminare anche le caratteristiche del Paese: quanti titoli si pubblicano ogni anno, quante biblioteche ci sono e la presenza o meno nel Paese di una politica dei prezzi fissi per i libri.

Per quanto riguarda i dettagli tecnici della mia ricerca, vi dirò che ho condotto un'analisi separata tra maschi e femmine; ho tolto dalla ricerca le famiglie senza apparecchio televisivo e senza libri in casa. Da questa selezione sono rimasti circa 30.000 ragazzi e altrettante ragazze dislocati su quasi 3000 scuole, all'incirca 10 ragazzi e ragazze per ogni scuola di cui posseggo informazioni.

Ora vi presenterò in maniera molto semplice e diretta i risultati della mia ricerca. Sono giunto alla conclusione che il grado di istruzione dei genitori è fondamentale: più il livello si eleva e più tempo alla lettura i figli dedicheranno. Anche il numero di libri presente in casa è determinante, credo che la soglia sia più o meno prossima a cento: se inferiore i figli avranno meno stimoli, se superiore saranno maggiormente propensi alla lettura. Naturalmente è difficile interpretare questi dati in maniera esatta, perché se ci sono libri in casa probabilmente i genitori leggeranno molto ed educeranno a loro volta i figli alla lettura. Ma è altrettanto fondamentale il numero di televisori, anche se in senso negativo: ho visto che nelle case in cui sono presenti più televisori i figli saranno meno incentivati alla lettura

(credo possiate immaginarne il motivo); ritengo inoltre che la presenza di un solo apparecchio televisivo crei una sorta di monopolio decisionale (o almeno si spera) a favore dei genitori. Non dimentichiamoci poi degli usi alternativi della TV: se io voglio guardare la televisione, mio figlio non potrà utilizzarla per la sua *Play Station* e si interrogherà su cosa fare, sperando che prenda in considerazione la lettura di un libro; andrebbe bene anche un romanzo. Il numero di computer presenti in casa non è rilevante nel senso che, a mio avviso, non ha alcuna relazione con la lettura. Comunque vi ricordo che questi dati risalgono al 2002 e forse nel frattempo le cose sono cambiate. Inoltre se i ragazzi leggono molti fumetti questo non va a danno della lettura di narrativa: se leggono molto significa che non scelgono l'una o l'altra cosa; leggono narrativa e fumetti allo stesso modo. Ora, guardando le caratteristiche della scuola non ho trovato nulla di rilevante, fatto salvo per un elemento: maggiore è la percentuale di ragazze a scuola e tanto più si legge. Questi sono dati interessanti anche se non posso trarre alcuna conclusione pratica dato che non si può decidere di aumentare la presenza di ragazze nelle scuole perché è evidente che c'è un limite naturale a questo proposito. Anche le caratteristiche del Paese sono importanti, sebbene non siano riconducibili alla politica editoriale: vedo che ci sono delle differenze fra i vari Paesi, ma non sono tali da farmi affermare che se ci sono più biblioteche e i libri hanno un prezzo fisso i ragazzi leggono di più.

Ora, che fare con tutti questi dati e queste informazioni? Per quanto concerne i governi, non saprei proprio cosa dire: ci sono ampie differenze fra maschi e femmine e non saprei come collegarle alle caratteristiche del mercato editoriale; per quanto concerne le scuole, il consiglio ovvio da dare è di stimolare i ragazzi a leggere di più, anche se non trovo nulla nella mia ricerca che confermi l'importanza di questo approccio; per quanto concerne i genitori, il consiglio è semplice: avere più libri e meno televisori. Questa è la responsabilità delle famiglie.

Ora voglio tornare all'episodio con cui ho aperto la mia relazione, circa le due signore sedute al tavolo accanto a me che parlavano al cellulare: credo che sia molto importante che i genitori influenzino il comportamento dei

figli, ma talvolta penso che l'unico modo per riuscirci è di chiamarli al telefono. Usate il cellulare, così otterrete subito la loro attenzione e vi staranno a sentire.

Grazie